

Massimo Faggioli
Interpretare il Vaticano II.
Storia di un dibattito

(Teologia viva), EDB, Bologna 2013,
 pp. 160, € 15,00

Il libro è la traduzione italiana (a cura di Donatella Lugli e Alfio Filippi) dell'originale inglese *Vatican II: The Battle for Meaning* pubblicato per i tipi della Paulist, Mahwah (NJ), nel 2012. L'autore, Massimo Faggioli, nato a Ferrara nel 1970 si è formato presso la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna di cui è membro. Attualmente è docente di Storia del cristianesimo nella School of Divinity della University of St. Thomas a St. Paul-Minneapolis (MN).

Già da queste poche note biografiche, possiamo intuire da dove nasce l'interesse dell'autore per la ricerca sul concilio Vaticano II, interesse che ha esplicitato non solo nella presente monografia ma anche in sue precedenti pubblicazioni.

Il capitolo cardine di *Interpretare il Vaticano II*, dal titolo significativo di «Lo scontro delle interpretazioni», deve molto alla lunga ricerca storica sul concilio aperta nel 1988 da Giuseppe Alberigo – allora Direttore dell'Istituto per le Scienze religiose di Bologna – e sfociata nella pubblicazione di cinque poderosi volumi tra il 1995 e il 2001 per i tipi de il Mulino. Un debito che si percepisce non solo affettivo e celebrativo ma di consonanza ermeneutico-interpretativa.

Interpretare il Vaticano II si inserisce nel rinnovato interesse e conseguente dibattito sul concilio sviluppatosi in

occasione dei cinquant'anni dal suo inizio. Il libro si presenta, almeno nel titolo italiano, come il tentativo di ripercorrere la storia dell'interpretazione dell'ultimo concilio ecumenico dalla sua chiusura a oggi.

Il testo si sviluppa su sei capitoli di cui il primo funge da sintesi per introdurre le tre tappe in cui l'autore suddivide il percorso ecclesiale e teologico dalla fine del concilio a oggi.

La prima tappa, «Il Vaticano II: riconosciuto, ricevuto, rifiutato (1965-1980)», viene sviluppata nel c. II. Nell'immediato postconcilio, le tensioni tra tradizionalisti e riformatori, già vive all'interno dell'aula conciliare, percorrono la Chiesa: si passa dall'entusiastica accoglienza alla messa in discussione della validità stessa del Vaticano II, fino a giungere a scelte estreme come lo scisma (cf. la vicenda lefevrina).

La seconda tappa, «Il Vaticano II: celebrato e applicato (1980-1990)», è affrontata nei cc. III e IV. L'autore ci conduce attraverso la recezione *intra* ed *extra* ecclesiale del concilio: dalle valutazioni ecumeniche agli sviluppi teologici che nascono prima in Europa e poi si diffondono pian piano in America (teologia della liberazione e teologie femministe), in Africa, in Asia e in Australia. L'autore riconosce, in particolare tra i teologi europei, che «la spaccatura principale nell'interpretazione del Vaticano II è data dalla diversità sul tema del ruolo di una "teologia patristico-monastica agostiniana" contro una "teologia neo-tomistica". Le differenti concezioni del ruolo chiave della prima o della seconda gettano luce sul tema

più ampio della relazione tra la chiesa e il mondo nel dibattito sul Vaticano II» (p. 73).

In particolare, si riconosce l'importanza del Sinodo straordinario dei vescovi del 1985 che segna un punto ineludibile nella ricerca ermeneutica del concilio e nella sua recezione e attuazione (cf. ad es. il dibattito sulla categoria di popolo di Dio e il recupero dell'idea di un *Catechismo della Chiesa cattolica*).

La terza tappa: «Il Vaticano II: storicizzato (1990-2000)». Nel c. V, l'autore sottolinea, da una parte, l'importante e discussa opera di ricerca storica operata su impulso di Giuseppe Alberigo e, dall'altra, rileva i problemi ancora vivi dell'eredità conciliare: il problema ecclesiologico ed ecumenico e quello della riforma della riforma liturgica.

L'autore si sofferma sul vivace confronto tra le posizioni di chi sostiene che il Vaticano II va letto in continuità con la tradizione ecclesiale precedente e chi invece lo intende come concilio di rottura con il passato. Parallelamente, traccia anche il percorso del dibattito tra chi sostiene che si deve seguire la lettera e chi, invece, lo spirito del concilio. Partendo dagli interventi pontifici (in particolare quello di Benedetto XVI del dicembre del 2005) e prendendo in esame le posizioni dei principali teologi che si sono cimentati nell'opera di interpretazione del Vaticano II (Ormond Rush, Gilles Routhier, Ladislav Orsy, Peter Hünermann, Christoph Theobald, John O'Malley) l'autore identifica quattro macro-temi presenti nel dibattito. Li sviluppa nel c. VI, la-

sciandoli volutamente aperti proprio perché oggetto di dibattito in corso: il Vaticano II come inizio dell'inizio del rinnovamento ecclesiale; il confronto con la dinamica intertestuale dei documenti del concilio inteso come *corpus* unico; infine il tema che il dibattito postconciliare ha aperto sopra ogni altra questione e cioè quello del cambiamento e della storicità nella Chiesa e nella teologia.

Il percorso tracciato dall'autore trova conclusione e rilancio nella profetica visione espressa dal teologo luterano tedesco Edmund Schlink, membro del Consiglio ecumenico delle Chiese e osservatore al concilio, che già allora capì come il Vaticano II non fosse solo il *corpus* dei documenti prodotti dall'assemblea, ma un evento destinato a produrre cambiamenti nel futuro: «Senza dubbio le decisioni conciliari sono interpretate correttamente solo se vengono interpretate avendo come sfondo l'evento conciliare nella sua totalità» (pp. 49-50).

Vatican II: The Battle for Meaning intende porsi su questo sfondo. Il libro di Faggioli è il tentativo, riuscito a mio parere, di dare un panorama sul vivace dibattito interpretativo dell'ultimo concilio ecumenico dalla sua chiusura a oggi, in una forma agile e allo stesso tempo scientificamente accurata. Il puntuale apparato di note, la bibliografia ragionata e l'indice dei nomi permettono, a chiunque si accosti al tema dell'ermeneutica del Vaticano II, di ritrovare i principali riferimenti e di orientarsi nei vari periodi della teologia postconciliare.

Di fronte al testo di Faggioli, pur curato e documentato, mantengo co-

Recensioni

munque alcune perplessità. In primo luogo, troppo facilmente l'autore riconduce la *Battle for Meaning* a un confronto tra *liberal* e conservatori all'interno della Chiesa, cedendo un poco alla retorica dell'ambiente ecclesiale americano. A dire il vero, le posizioni ecclesiali e teologiche nate nel postconcilio sono molto più variegate e, spesso, non facilmente riconducibili a una delle due «fazioni». In secondo luogo, il testo risente di un certo occidentale-centrismo: gli autori presentati sono quasi tutti europei o nordamericani. Solo sei pagine (su 160) vengono dedicate all'apporto della teologia della liberazione delle teologie femministe, della Chiesa in Africa, Asia e Australia: una conces-

sione ben misera a fronte del ricco fiorire di esperienze di inculturazione e di dialogo che hanno condotto a un dibattito, quale ad esempio quello sulla teologia delle religioni, difficilmente immaginabile senza il Vaticano II alle spalle.

Leggo tutto ciò come il pegno che l'autore paga alla sua scelta sintetica: per fornire un manuale agile si è obbligati a limitare lo spazio dedicato alle singole voci. Il mio auspicio è che in futuro sia dato più spazio alle teologie di confine, da cui spesso arrivano sorprese inaspettate... come d'altronde anche la storia del Vaticano II ha adeguatamente mostrato.

Gianluca Rustignoli